

GENNARO MIGLIORE

«DA BONAFEDE MI ASPETTO UNA GIUSTIZIA DIVERSA E UN CONFRONTO APERTO»

**ERRICO NOVI
A PAGINA 6**

**GENNARO MIGLIORE
PARTITO
DEMOCRATICO**

«Da Bonafede mi aspetto una Giustizia diversa e un confronto senza limiti»

«BASTA POPULISMO PENALE, SI RIPARTA DA UNA VERA POLITICA CARCERARIA. ABOLIRE LA PRESCRIZIONE PER CHI È ASSOLTO È UN'ENORMITÀ E VA SUBITO DISCUSSA. SÌ ALL'AVVOCATO IN COSTITUZIONE»

ERRICO NOVI

«**M**i chiama a cinque minuti dall'annuncio della lista dei ministri. Ci sono solo due conferme: Giuseppe Conte e Alfonso Bonafede. E come il presidente del Consiglio ha garantito discontinuità, mi aspetto che discontinuità vi sia anche nell'azione del ministro della Giustizia». Gennaro Miglio-
re parte da qui. Come dire: buon-
giorno. Il punto è che il deputato
dem a via Arenula ha trascorso ol-
tre due anni e mezzo. Da sottosegre-
tario. Ha visto il fiorire e il germo-
gliare di tanti provvedimenti sulla
giustizia nella scorsa legislatura.
Anche di quelli di cui s'era occupa-
to con maggiore personale cura, co-
me la riforma penitenziaria. Alcu-
ni di quei germogli li ha poi visti fal-
ciati dalla scure del governo giallo-
verde. E non c'è da meravigliarsi se

ora chiede di cambiare passo
nell'ambito forse più delicato per
la neonata maggioranza.

**Onorevole, il carcere è una ferita che sanguina, e sanguina per limi-
ti attribuibili non solo all'esecuti-
vo uscente.**

Vorrei partire da alcuni aspetti ge-
nerali. Primo: mi coglie in un mo-
mento di particolare soddisfazio-
ne. Se siamo arrivati alla presenta-
zione di una lista di ministri è per
l'iniziativa assunta da Renzi e di
cui altri, come il sottoscritto nel
suo piccolo, hanno contribuito. La
missione era forse non impossibi-
le ma certo molto difficile: invece
siamo riusciti a sconfiggere Salvi-
ni e la sua ambizione di ottenere
pieni poteri. Secondo aspetto,
che ribadisco: la conferma dei soli Co-
nte e Bonafede è sintomatica, dal
punto di vista del Movimento 5
Stelle, e spero che il guardasigilli,
come il premier, sappia assicurare
una sana discontinuità a questa se-
conda fase del suo dicastero.

**Altrimenti la giustizia sarà un ter-
reno di scontro fra Pd e M5S?**

Non parlo di scontro politico. Bo-
nafede ora è il ministro del mio go-
verno. Spero semplicemente che
all'annunciato passo indietro sulle
enormità anticostituzionali di
Salvini corrisponda una revisione
delle politiche sulla giustizia.

Faccia esempi.

Va abbandonato il populismo pe-
nale, che nella fase gialloverde ha
toccato il suo picco massimo con
la legittima difesa. Ma serve anche
un confronto in Parlamento per tro-
vare soluzioni adatte a risolverli, i
problemi della giustizia, anziché
aggravarli.

**Questo in generale. Ma sul carce-
re, in particolare, si riconsidera
tutto?**

E la prima risposta che va data, io
credo. Va recuperata una politica
carceraria che ora mi pare del tutto
abbandonata. È stata la prima vitti-
ma del governo gialloverde. E gli ef-
fetti sono sotto gli occhi di qualsia-
si persona di buonsenso: rivolte,
deficit di tutela per gli agenti, nes-
sun decongestionamento ma, al
contrario, un incremento delle pre-
senze negli istituti. Credo che il te-
ma debba essere trattato con con-



cretezza, sulla base della Costituzione e dell'efficienza del sistema.

E la prescrizione?

Lo considero il secondo tema in ordine d'importanza. Va verificato quali sono i termini in cui intervenire. Serve un tagliando in tempi brevi, visto che poi a gennaio la nuova norma entra in vigore. Noi abbiamo espresso forti perplessità sull'abolizione dell'istituto dopo la sentenza di primo grado, innanzitutto riguardo al funzionamento del processo, che anziché accorciarsi si allungherebbe. E poi c'è un nodo di fondo: bisogna distinguere tra diverse condizioni processuali.

Si riferisce all'esito del primo grado di giudizio?

Premesso che dal punto di vista personale considero la prescrizione un istituto di garanzia per l'imputato a cui non si dovrebbe rinunciare, credo sia evidente a tutti che non si può mettere sullo stesso piano l'abolizione della prescrizione per chi in primo grado è assolto con il caso di chi è condannato. È un'enormità che va affrontata: come si fa a sostenere che chi è stato assolto può restare esposto al rischio di essere sotto processo a tempo indeterminato?

Lei dice che il populismo penale va superato: obiettivo sacrosanto, ma da dove si inizia?

Il cuore della questione è il giustizialismo mediatico, che mi pare abbia fatto male all'autorevolezza della stessa giurisdizione.

Vuol dire anche che andrebbe limitata la diffusione delle intercettazioni: cercherete di non dismettere la riforma Orlando?

Vorrei ricordare che quel testo, la cui efficacia è stata congelata fino all'inizio del 2020, non faceva altro che generalizzare le buone pratiche adottate da procuratori come Pignatone a Roma, Spataro a Torino, Colangelo a Napoli. In particolare si danno linee guida sulla circolazione del materiale non rilevante dal punto di vista penale. Ora, noi non possiamo immaginare che il nuovo governo nasca a partire da una sfiducia nei confronti della Costituzione, e cioè dall'idea per cui si debba parlare di presunti colpevoli anziché di presunti innocenti.

Quindi cercherete di preservare la norma per cui, negli atti di pm e gip, vanno richiamati solo i brani essenziali delle intercettazioni?

Ci sono due approcci molto distanti: è chiaro che io, Partito democratico, non pretendo di avere ragione al 100 per 100, ma neppure il mio interlocutore dovrebbe pensare di averla. Va superata la logica del contratto gialloverde per cui si manda giù una legge indigesta in cambio di un provvedimento che risulta indigesto alla controparte. Serve il metodo del confronto, in Parlamento e tra le forze politiche.

La riforma del Csm è già nelle bozze del programma.

È uno snodo importante al pari del carcere e della prescrizione: il sistema per eleggere i consiglieri togati va rivisto, ma non con un sorteggio incostituzionale. Credo anche sia opportuno che i capi delle Procure possano stabilire una selezione di priorità nell'esercizio dell'azione penale. Lasciare che tale selezione resti del tutto discrezionale espone a distorsioni.

C'è già la legge costituzionale sulla separazione delle carriere, promossa dall'Ucpi, che affida a una legge del Parlamento l'indicazione delle priorità.

Sono per arrivare a una distinzione sempre più marcata tra inquirenti e giudicanti: la discussione attorno a quella proposta, dunque, non mi spaventa. Ma sono estremamente contrario all'indicazione delle priorità da parte del Parlamento: è una cosa deleteria, lo dimostrano i casi della Polonia e dell'Ungheria, dove alla fine decide chi governa. L'indipendenza e l'autonomia della magistratura vanno preservate. Così come credo nella necessità di assicurare maggiori risorse alla giustizia non solo per incrementare il numero di magistrati e di assistenti giudiziari, ma anche per assicurare al processo civile, innanzitutto, una definitiva svolta tecnologica. Le intese si troveranno.

Le troverete anche sull'avvocato in Costituzione, riforma già incardinata al Senato?

Ero d'accordo già da sottosegretario alla Giustizia. Oltre che sul rango costituzionale del difensore, si dovrebbe ragionare anche su aperture come quella della piena partecipazione degli avvocati ai Consigli giudiziari, pur con tutte le cautele relative all'esercizio concreto della giurisdizione. Ma certo, la centralità del diritto di difesa va agganciata anche al riconoscimento nella Carta del ruolo dell'avvocato.